

Introduzione

La scuola deve assumere l'impegno di offrirsi come luogo privilegiato di valorizzazione della dimensione non solo cognitiva, ma anche affettiva, sociale e relazionale di qualsiasi esperienza di apprendimento.

Essa deve puntare ad una formazione più completa della personalità dello studente, diventare occasione di sviluppo integrato delle capacità intellettive, dell'identità personale attraverso il confronto con i pari e con gli adulti; creare l'abitudine al rispetto delle regole e dei ruoli, predisporre alla convivenza accogliente e democratica, alla partecipazione responsabile e alla solidarietà autentica. Il filo conduttore della nostra riflessione sarà dunque la cooperazione vissuta come modalità di lavoro del docente in ogni ambito della sua attività:

1. formazione
2. programmazione
3. attività in classe

Si partirà dai presupposti teorici dell'attività cooperativa per considerare come le qualità relazionali da essa sollecitate, divengano indispensabili nella scuola odierna, in sintonia con i presupposti dell'autonomia.

Lo sviluppo di tali capacità si rivelano sempre più indispensabili nell'ambito di una progettazione che, nella scuola della creatività, non può che essere collegiale.

Particolare attenzione verrà posta nei confronti dei progetti esplicitati dal POF, che sono l'espressione stessa della collegialità.

Infine la riflessione si orienterà sull'utilizzo della cooperazione in classe, utile alla diversificazione e personalizzazione dei percorsi e allo sviluppo delle abilità individuali secondo i diversi stili cognitivi; modalità che agevola un apprendimento autonomo e responsabile al centro del quale lo studente si pone come protagonista attivo e consapevole.

Cenni teorici

La pedagogia moderna considera l'assunto in base al quale il processo di apprendimento si costruisce nell'interazione con gli altri e si arricchisce con essa.

**La conoscenza è
un lavoro condiviso**

Il soggetto apprendente secondo le teorie costruttivista e cognitivista è un organismo in evoluzione che risponde alle sollecitazioni del mondo esterno e sviluppa il sapere in maniera attiva.

Bruner parte dall'apprendimento per scoperta, per confronto e per compartecipazione: imparare, ricordare, parlare, immaginare sono attività mentali non solitarie. La cultura nasce da un'attività comunitaria. Obiettivo della scuola è:

**creare una cultura collettiva che sia oggetto di
insegnamento e che costituisca un momento
efficace nel tragitto che porta il soggetto a
diventare membro della società adulta**

Bruner dichiara di aver debiti di riconoscenza nei confronti di Vygotskij la cui "intuizione fondamentale fu quella dell'apprendimento concettuale come impresa collaborativa".

Quindi se si mettono in comune e si negoziano le proprie riflessioni, la propria visione del mondo, si diventa membri di una comunità che crea cultura. La scuola utilizza il linguaggio negoziale, per cui la cultura non è più intesa come trasmissione di conoscenze, ma deve scaturire dal confronto reciproco, dal forum. La lezione stessa diventa esercizio collettivo in cui il soggetto è protagonista del proprio processo di crescita, impara a negoziare la propria visione del mondo.

Anche Pontecorvo approfondisce le modalità di costruzione della conoscenza nello scambio comunicativo in classe basandosi sulle prospettive teoriche di tipo costruttivista e interazionista "la negoziazione con gli altri è lo strumento indispensabile per la costruzione di un comune mondo di significati".

Partendo dalle precedenti teorie sulla cooperazione educativa, la pedagogista riflette sui diversi aspetti della dimensione sociale a scuola a cui occorre prestare attenzione per un intervento educativo più consapevole e approfondisce il fenomeno della co-costruzione sociale del pensiero.

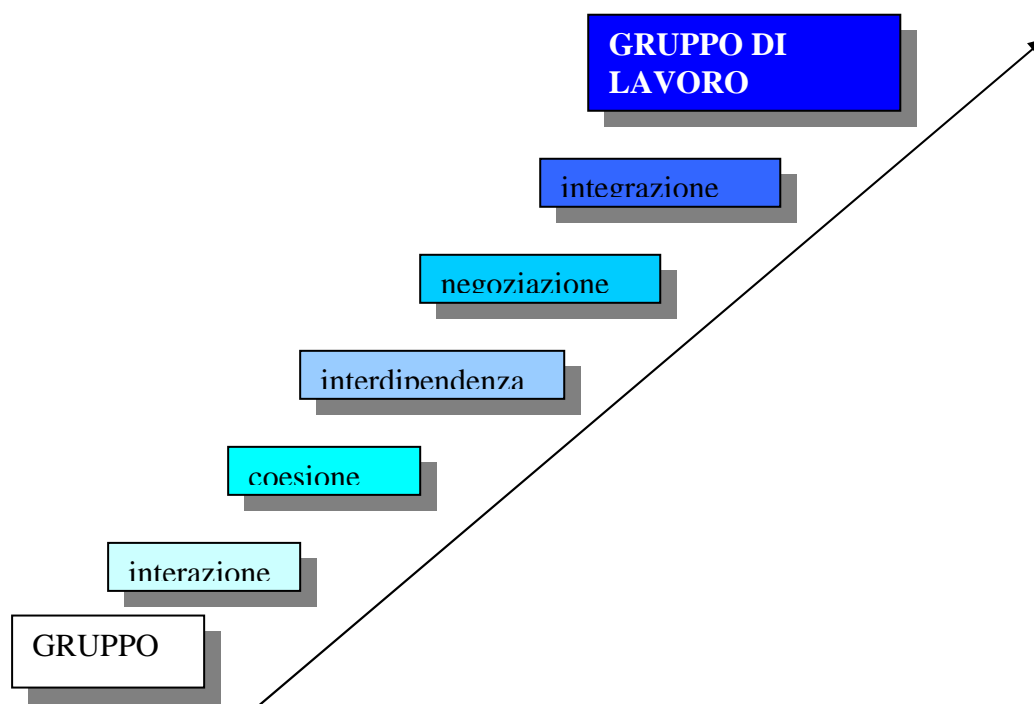
Secondo questo assunto il ragionamento su di un argomento specifico si costruisce spesso attraverso il contributo di più interlocutori, in altri termini ha luogo un

pensare insieme

che non corrisponde esattamente al pensare di qualcuno e che ancora non si trova in quello. Più recentemente Merieu ribadisce questo concetto affermando che l' "io" non può esistere senza il "noi" e con esso procede verso un'auto-socio-costruzione del sapere. Le persone si costruiscono in questa interazione col sociale, alla ricerca costante di cammini personali. E' nel dare il proprio contributo, pur mantenendo l'individualità personale, che si impernia la forza del gruppo; cooperare, infatti non vuol dire perdita di identità, bensì operare in équipe grazie alle competenze di tutti, secondo il criterio dell'unitarietà.

Quaglino analizza in maniera scientifica gli elementi chiave di un'attività lavorativa evidenziando le tappe fondamentali del passaggio dal gruppo al lavoro di gruppo.

Lo schema indica le fasi passaggio dal Gruppo al Gruppo di lavoro



L'autore chiarisce la differenza tra il gruppo definito "una pluralità che tende progressivamente all'integrazione dei suoi legami psicologici, all'armonizzazione delle uguaglianze e differenze che si manifestano nel collettivo", e il gruppo di lavoro che si basa invece sull'interazione. I componenti di un gruppo di lavoro acquisiscono la consapevolezza di non dipendere ma di collaborare gli uni con gli altri attraverso la negoziazione, intesa come trattativa per arrivare ad

un accordo, allargando le possibilità di soluzione; da ciò scaturisce la condivisione (divisione con altri, adesione e partecipazione a idee e sentimenti) che permette di attribuire un significato al lavoro svolto e riconoscerlo come proprio da parte di tutti. Il gruppo di lavoro, infine, si esprime con il lavoro di gruppo, ovvero con l'esecuzione di un compito tramite la collaborazione reciproca. Ciò che ci si aspetta da tale azione è il raggiungimento di un risultato quali-quantitativamente migliore rispetto a quello che si otterrebbe con il lavoro individuale.

La formazione

le competenze relazionali del nuovo docente nella scuola dell'autonomia

Legge delega Bassanini 59/97, art.1- Regolamento dell'autonomia

La scuola si allontana dalla direttiva verticistica, si apre all'esterno, si contestualizza nel territorio per poter rispondere al meglio alle esigenze degli utenti ed essere qualitativamente più valida, garantendo, "successo formativo".

Ogni scuola, pur perseguendo obiettivi generali comuni previsti a livello nazionale, volti a contribuire alla crescita dell'uomo e del cittadino, ha la possibilità di personalizzare ulteriormente il proprio intervento attraverso percorsi integrativi e aggiuntivi ricavati dalla lettura puntuale del contesto in cui è inserita e avvalendosi delle risorse che il territorio offre. Per migliorare la qualità e la quantità dell'offerta è necessaria una progettazione nella collegialità; è necessario quindi il recupero delle capacità relazionali, di negoziazione, concertazione, di dialogo; è doveroso mettere al servizio della collettività la propria competenza e creatività a favore di un progetto unitario.

Proprio avvalendosi di queste

competenze plurime collaborative

la scuola potrà davvero incidere sul processo formativo ed operare in maniera intenzionale e revisionale.

Le SSIS sono disciplinate dal Decreto MURST del 26 maggio 1998

. Le Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario propongono una formazione che soddisfa questi bisogni nuovi. I futuri docenti attraverso le attività di laboratorio e di tirocinio sviluppano una professionalità cooperativa.

La legge stessa che definisce il profilo del nuovo insegnante è molto esplicita al riguardo. L'insegnante appare come un professionista membro di un'équipe che si occupa degli alunni in

maniera globale, e allo stesso tempo particolare. Di qui nasce quello che Pospel definisce un paradosso: se si vuole progredire verso l'individualizzazione dell'alunno, è necessario che gli insegnanti accettino di evolvere verso modi di lavoro più collettivi. La stessa tendenza attuale verso una didattica flessibile, modulare, differenziata, comporta inevitabilmente l'introduzione

di nuove modalità di lavoro e la pianificazioni di attività e di strategie comuni da parte dei docenti.

Le attività formative delle Scuole di Specializzazione si propongono di sviluppare negli specializzandi oltre alle competenze didattico- disciplinari quelle relazionali-comunicative. Nella articolazione indicativa delle competenze da sviluppare negli insegnanti troviamo, infatti, *“ esercitare le proprie funzioni in stretta collaborazione con i colleghi, le famiglie, le autorità scolastiche, le agenzie formative, produttive e rappresentative del territorio”* e *“ gestire la comunicazione con gli allievi e l’interazione tra loro come strumenti essenziali per la costruzione di atteggiamenti, abilità, esperienze, conoscenze e per l’arricchimento del piacere di esprimersi e di apprendere e della fiducia nel poter acquisire nuove conoscenze”* e ancora *“ assumere il proprio ruolo sociale nel quadro dell’autonomia della scuola, nella consapevolezza delle relative problematiche organizzative e con attenzione alla realtà civile e culturale in cui essa opera e alle necessarie aperture interetniche”*.

E’ sempre più sentita nella Scuola la necessità di co-operare, intesa come capacità e volontà di lavorare con gli altri per uno scopo comune, ingrediente vitale nelle interazioni professionali. P. e X. Papillon sostengono che *“ lavorare con gli altri fa prendere coscienza del valore unico di ognuno e libera una energia creatrice che può condurre a risultati di molto superiori a quelli che ogni individuo sarebbe capace di realizzare isolatamente. Lo sviluppo di un individuo o di un gruppo dipende da questa cooperazione”*.

Numerose, come sostiene Meireu , sono le difficoltà che i docenti incontrano nel lavorare in équipe, ad esempio la mancanza di abitudine, la difficoltà di parlare di fronte agli altri, di esporsi e di condividere aspetti concreti della didattica. Il pedagogo invita a prendere atto di queste difficoltà per poterle superare, costruirsi delle strategie, impegnarsi in una riflessione e spiega come paradossalmente, la libertà pedagogica non ci consente di rifiutare lo scambio con gli altri . Nei laboratori didattici, nel tirocinio indiretto della SSIS, l’attività cooperativa è privilegiata. La teoria viene “trasmessa” attraverso la pratica poiché il metodo migliore di apprendere è quello di sperimentare, di fare.

Questionario per i docenti.

- Hai l'impressione che i tuoi alunni sono demotivati sia al lavoro scolastico sia alla scuola in generale?
- Ti piacerebbe far lavorare gli alunni in gruppo , ma hai la sensazione che alla fine non sai bene se è utile e non sai dare una valutazione dei risultati?
- Hai una classe eterogenea per capacità, conoscenze, provenienza geografica?
- Vorresti differenziare l'offerta formativa?
- Ti chiedi come sia possibile conciliare gli aspetti cognitivi e quelli sociali?
- Ti accorgi che ogni anno che passa gli studenti sembrano sempre meno motivati e il loro comportamento sociale è sempre più carente?

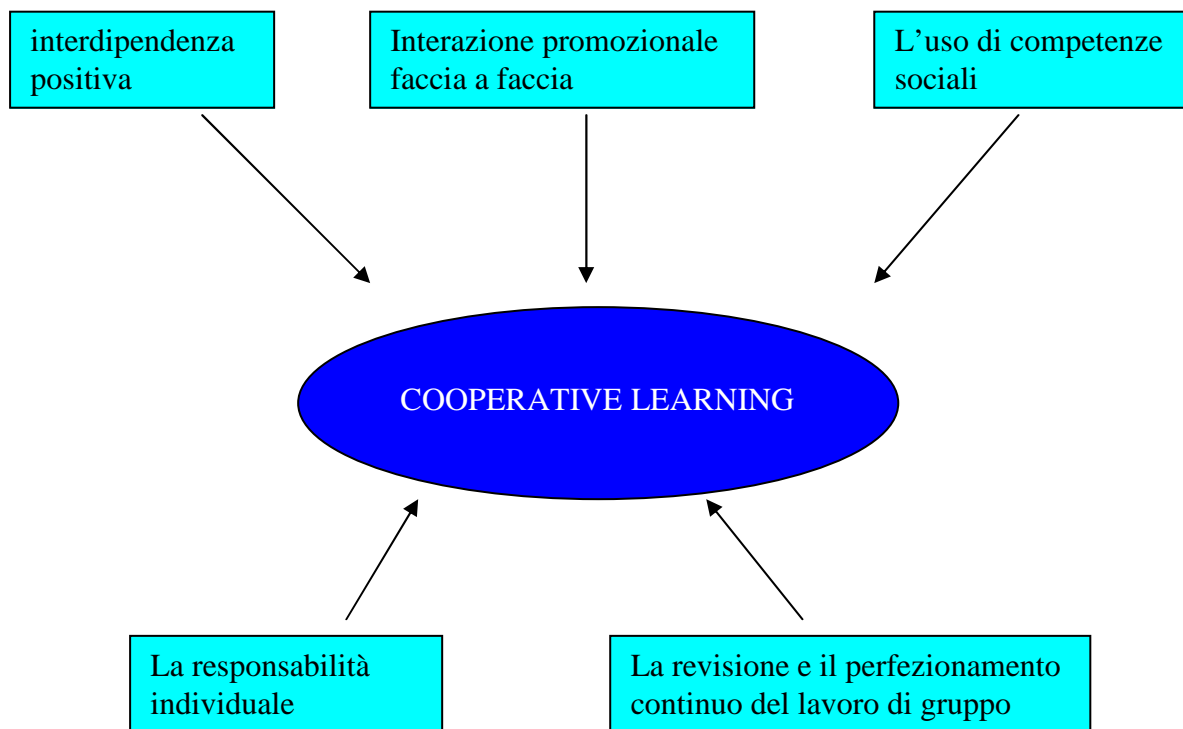
Se hai dato almeno tre risposte affermative , la soluzione potrebbe essere l'adozione di un nuovo

ambiente di apprendimento

il Cooperative learning il cui metodo adegua obiettivi e attività ad un lavoro collaborativo.

COOPERATIVE LEARNING

L'applicazione corretta dell'apprendimento cooperativo, richiede la messa in atto di cinque caratteristiche specifiche riportate nello schema



Vi sono numerose variazioni e diversi approcci al cooperative learning. Essi includono i seguenti modelli:

LEARNING TOGETHER/CIRCLES OF LEARNING	E' uno dei modelli più avanzati, applicabile non solo ad una classe ma all'intero istituto scolastico. I gruppi sono eterogenei e sono composti da membri stabili. L'apprendimento cooperativo viene applicato per il 60/80% del tempo. Ecco perché si richiede agli insegnanti di ogni materia di strutturare in forma cooperativa la maggior parte
----------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	delle lezioni.
JIGSAW	Utilizza la specializzazione del compito. Ogni studente ha un compito che contribuisce ad un obiettivo complessivo di gruppo. Egli lavora in modo indipendente per diventare un esperto di una parte di una lezione ed è responsabile dell'insegnamento di tali informazioni agli altri componenti del gruppo. L'insegnante accerta la competenza del gruppo valutando tutti gli allievi sull'argomento assegnato.
JIGSAW II	Inizialmente il gruppo legge ed ascolta il brano. Successivamente ogni studente riceve un foglio d'informazioni su un argomento diverso e si incontra con un altro gruppo composto da studenti che hanno lo stesso argomento. Dopo una discussione, questi studenti ritornano nei rispettivi gruppi per insegnare agli altri tutto quello che hanno appreso. La verifica è effettuata attraverso un test individuale che comprende tutti gli argomenti trattati.
GROUPS OF FOUR	Quattro studenti lavorano insieme su un determinato compito, per esempio rivedono il compito assegnato per casa, discutono le differenze riscontrate nello svolgimento, decidono sulle risposte corrette. Ciò incoraggia la discussione e la giustificazione delle risposte, riducendo notevolmente il tempo dedicato dall'insegnante alla correzione dei compiti a casa.
CO-OP CO-OP	E' strutturato attorno ad una serie di esercizi di costruzione dei gruppi che richiedono agli studenti di interagire tra loro. Le fasi sono le seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • selezionare un argomento principale • suddividere tale argomento in mini argomenti • scegliere un mini argomento per ogni studente che svolgerà una ricerca e condividerà poi le informazioni con il gruppo • presentazione di gruppo alla classe intera
GROUP INVESTIGATION / SMALL GROUP TEACHING	L'insegnante assegna un'area di studio e gli studenti, in gruppi di 2-6 elementi, scelgono un argomento relativo all'area di loro interesse. L'insegnante organizza poi dei "laboratori", per es. nella sala multimediale, o nella biblioteca della scuola, in cui ogni membro del gruppo svolge una ricerca individuale, poi il gruppo riassume i risultati e prepara una presentazione da fare alla classe intera. Nell'ascoltare tutte le relazioni, gli studenti acquistano un'ampia prospettiva dell'argomento.
STAD (STUDENTENT TEAM	L'insegnante presenta un nuovo argomento poi divide la

ACHIEVEMENT DIVISIONS)	classe in gruppi eterogenei i cui membri approfondiscono da soli le informazioni. Ai componenti dei gruppi ogni settimana sono assegnati dei test di verifica a scelta multipla.
CIRC (COOPERATIVE INTEGRATED READING AND COMPOSITION)	<p>E' un modello di apprendimento cooperativo specifico per l'insegnamento della lettura e della scrittura. Le componenti principali sono tre:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lettura (nei gruppi gli studenti si aiutano a identificare gli elementi letterari di un brano) • la scrittura (gli studenti si aiutano nel redigere brevi composizioni) • la componente cooperativa (due studenti, provenienti da diversi gruppi di lettura lavorano in team, leggono a turno, controllano la comprensione, praticano lo spelling, redigono samples di scrittura)
TGT (TEAMS GAMES-TOURNAMENTS)	I gruppi sono impegnati in competizioni scolastiche. L'insegnante presenta una lezione su un argomento o propone una lezione/ discussione e gli studenti, divisi in gruppi, studiano i materiali. La verifica consiste nell'affrontare tornei di competizione settimanali.